



◆ Conferme dall'incontro tra i segretari dei Ds e del Ppi: la maggioranza vuole verificare possibilità di accordo con le opposizioni sul nome del ministro dell'Interno

Marini attende segnali sulla Jervolino

Incontro con Veltroni e messaggi al Polo: siamo per l'elezione diretta

BRUNO MISERENDINO

ROMA Il Polo si tiene sulle sue e chiede alla maggioranza di scoprire le carte. La maggioranza attende segnali dal Polo per capire se la trattativa può andare avanti. A quattro giorni dal primo scrutinio per il Quirinale la situazione è questa e sembra dar ragione a quanti, ormai, vedono probabile un tira e molla fino all'ultima ora disponibile. Non è uno stallone perché il confronto c'è, solo che è entrato nella fase più delicata. I rischi aumentano e la paura dei giochi incrociati rende tutti prudenti.

La maggioranza, di fatto, ha scelto, anche se aspetta a formalizzare la decisione. I suoi candidati sono la Jervolino e Ciampi, ma l'accordo è di verificare in prima battuta la possibilità di intesa con le opposizioni sul nome del ministro dell'Interno. Dai segnali che verranno dal Polo, si capirà, dicono Ds e Ppi, se ci sono i margini per trattare. Se cioè Forza Italia e An sono intenzionati a convergere oppure se terreranno il gioco più prevedibile e anche più tenuto dal Ppi: quello cioè di porre un veto sulla Jervolino, puntando su Ciampi, prima che questo nome venga proposto ufficialmente dalla maggioranza. Che Fini voglia giocare la carta del ministro del Tesoro non ci sono dubbi, bisogna vedere se riesce a convincere Berlusconi. I segnali, in questo senso, non sono univoci e comunque il

■ VOTI E PAURE
Sulla carta la Jervolino dispone di molti voti, da Rifondazione fino alla Lega

■ L'ingresso e il cortile del Quirinale
Massimo Perelli



Polo si guarda bene dal mettere in piazza le proprie divisioni.

Nella maggioranza, e soprattutto in casa Ppi, c'è preoccupazione, perché pur essendo anche Ciampi un loro candidato, non è un mistero che vivrebbero come una sconfitta cocente la bocciatura di un popolare. Ma c'è, dicono, anche la consapevolezza che Marini qualche carta da giocare per convincere il Cavaliere ce l'ha. A cominciare dal tema delle riforme, su cui ieri ha mandato un segnale. Berlusconi e Fini vogliono un presidente eletto dal popolo bipartita? Bene - ha detto parlando a Sulmona - si sono dimenticati che il Ppi in Bicamerale, aveva votato a favore?

Già, le carte del segretario del Ppi. Ieri Marini ha avuto l'ennesimo incontro con Veltroni: tre quarti d'ora di colloquio in cui si è studiata la tattica del confronto con le opposizioni e al termine del quale Marini è apparso abbastanza sereno, nei limiti della situazione. I rischi della partita sono evidenti a tutti. Il segretario del Ppi continua a pensare che sia stato un errore dare al Polo una possibilità di scelta, ancorché virtuale, perché questa può essere usata per seminare divisioni nella coalizione. «Dobbiamo evitare di andare con le porte aperte e farci infilare», hanno convenuto entrambi. Da parte Ds si pensa che l'obiettivo del famoso «metodo», ossia eleg-

gere un presidente con un vasto accordo, non può prescindere da un nome prestigioso come Ciampi, che peraltro è, al pari della Jervolino, espressione convinta di tutta la maggioranza. «Non dobbiamo dividerci», ha confermato Veltroni a Marini. Ma certo il segretario dei Ds, in questi giorni, non ha gradito la girandola di nomi di possibili candidati usciti dalle parti del Ppi. Marini, dal canto suo, proprio per fugare gli ultimi dubbi, ha confermato che il candidato dei Popolari è lei, Rosa Russo Jervolino. Tanto che per lui sarebbe sensato tentare di «chiudere» l'intesa col Polo su un solo nome, quanto appunto del ministro dell'Interno. Si sa la posi-

zione di Veltroni: avanzare un nome secco, oggi, senza aver preventivamente appurato intenzioni e mosse del Polo, significa escludere un candidato eccellente ed esporlo al rischio di una bocciatura. Per questo converrebbe in ogni caso mantenere la doppia candidatura.

All'uscita dal colloquio Marini ha risposto a monosillabi ai cronisti: «Prima di votare a un nome ci dobbiamo arrivare per forza», ha detto. E ha fatto capire dove guarda: «Vedremo cosa decideranno nel vertice del Polo».

La cosa ormai chiara è che se i segnali di dialogo proseguiranno, martedì Veltroni dovrebbe presentarsi da Berlusconi e Fini formulando, in prima istanza, l'ipotesi Jervolino. Ma cosa accadrà se non ci sarà intesa o se nel frattempo saranno giunti segnali formalmente negativi? Qui gli scenari possibili diventano tanti. Dipende naturalmente dall'atteggiamento del Polo, dalle modalità del veto, ma dipende anche da quel che deciderà, a quel punto, la maggioranza di fronte alle decisioni di Berlusconi e Fini. I popolari potrebbero spingere, di fronte a un veto, per cercare sul campo, ossia dal quarto scrutinio in poi (quando basta la maggioranza semplice) i consensi per il ministro Jervolino. La quale, sulla carta, dispone di molti voti, calcolando che Rifondazione appare disponibile a convergere sul nome del ministro dell'Interno e che la Lega è pronta a votare un popolare, inserendosi di rimessa nel gioco del Polo. E calcolando che in ogni caso Veltroni ha garantito il massimo impegno a far votare dai Ds la Jervolino.

Ieri un ministro come Enrico Letta, popolare, la metteva così: «Noi ci aspettiamo un atteggiamento positivo del Polo sulla candidatura unica, tra Jervolino e Ciampi, che la maggioranza farà nelle prossime ore». Ma, avverte Letta, «un comportamento diverso ci porterebbe a riproporre come naturale la candidatura di Scalfaro». La «minaccia» non viene evocata casualmente. Perché il Polo ha già consumato un veto. Usarne un altro potrebbe essere controproducente.

I CANDIDATI ■ ROSA RUSSO JERVOLINO raccontata dalle donne di sinistra

Ma ora Lupo Alberto tiferebbe per Rosa

■ GIGLIA TEDESCO
«Le battaglie comuni per il coniuge straniero e per i diritti dei transessuali»

■ Il ministro degli Interni Rosa Russo Jervolino
Foto A3



ti, con l'immagine di Lupo Alberto. Dentro c'era il preservativo e il ministero bocciò il progetto di distribuirlo nelle scuole. Fu la rivolta. «Per questo fu divertente», ricorda Tesesco - quando venne da me la figlia più piccola, Francesca, che stava facendo la tesi di storia e tirò fuori il diario di Lupo Alberto». Perché i figli, anche Cristina e Michele, sono stati abituati dai genitori ad essere liberi, a discutere». Nadia Spano, vecchia guarda di comunista sempre in trincea, ha un osservatorio speciale sulla famiglia Russo Jervolino. Abita nella stessa palazzina, nel quartiere della Balduina a Roma, in cui si trasferirono gli Jervolino negli anni Cinquanta. Sono amici da sempre, insieme ai figli hanno organizzato la festa a sorpresa per i 60 anni di Rosa. Spano ricorda con affetto il marito di Jervolino, Vincenzo Russo, deceduto nell'85 per infarto, l'impegno

di Rosa per crescere da sola i figli e nel mantenere una posizione centrale nella Dc. «Nonostante tutto, loro sono sempre rimaste persone semplici, vivono anche i momenti importanti senza ostentazione». Anche quando Jervolino fu nominata all'unanimità presidente del consiglio nazionale Dc, nel '92 e quando, dopo la pesante sconfitta elettorale del '94 e le dimissioni di Martinazzoli dalla guida del Ppi, ne prese le redini per traghettarlo fino al congresso. «Ha sempre avuto la concretezza della madre», aggiunge Tesesco, zia Giglia per Francesca. «A volte quando era senatrice Rosa portava la figlia in ufficio e la bimba, al centro dell'attenzione di segretari e collaboratori, si dava da fare. Ai rimproveri della madre rispondeva: «Non puoi dirmi niente tu, comanda zia Giglia», all'epoca vicepresidente di palazzo Madama.

«C'è stata una cesura nella vita politica del paese», è la spiegazione di Claudia Mancina a chi critica il sostegno delle laiche di sinistra alla cattolica Jervolino che, peraltro, non ha mai nascosto di aver trovato maggior accordo con le colleghe di sinistra. «Lei è stata un'ottima presidente della commissione Affari costituzionali, ha saputo resistere alle pressioni delle gerarchie vaticane, a quelle del suo partito e anche a quelle dei cattolici di sinistra che volevano fosse dichiarato incostituzionale il provvedimento sulla fecondazione assistita. Il Ppi ha poi votato contro la legge, ma lei intanto aveva fatto in modo che il provvedimento arrivasse in aula». E Rosa rispose così alle critiche vaticane: «Nella Costituzione non c'è scritto che fuori dal matrimonio non si possano avere figli. Io non ho un concetto dello Stato che non sia laico».

di opzione sull'età pensionabile era qualcosa di nuovo e dirompente. Lo facciamo insieme. Così come insieme più tardi - quando entrò al Senato nel '79 - lavorammo sulla legge per la cittadinanza al coniuge straniero, per la riforma dell'adozione. E proprio lei si batté con coraggio per la legge sui transessuali».

Tedesco ha quasi pudore nel raccontare questo episodio, temendo di danneggiare la sua amica di fronte agli occhi delle gerarchie ecclesiali che non hanno mancato, in questi ultimi anni, di attaccarla spesso sulle scelte «laiche». Ma Jervolino ha sempre ricordato di rifarsi a quel paragrafo dell'enciclica Gaudium e spes che «insegna a distinguere le azioni che i fedeli compiono sotto la propria responsabilità come cittadini guidati dalla coscienza cristiana, dalle azioni che compiono in nome della Chiesa, in comunione con i loro pastori».

Il '74 con il divorzio è passato da poco, le barricate sono state appena smantellate, ma quando nasce il ministero per gli Affari sociali, nel '79, e vi entra Jervolino a dirigerlo, ecco ancora

le comuniste a darle una mano. Tesesco: «In quell'ufficio non c'era niente, Rosetta aveva un tavolo, una seggiola e una segretaria. Fummo noi e Boato ad aiutarla per avere fondi necessari per l'attività del ministero». Ma le strade tra le comuniste e Jervolino tornarono a dividersi quando il ministro firmò con Vassalli la legge che mandava i tossicodipendenti in galera. «La sanzione penale - racconta qualche anno dopo - non fu introdotta per mia volontà, né per una mia proposta. Nel mio disegno il carcere non c'era. Fu il Psi pesantissimo».

«È stata una dei migliori ministri che abbiamo avuto - è la convinzione di Bice Chiaromonte che partecipava alla commissione Brocca incaricata di riformare il capo di studi della scuola secondaria. «Ciò subito l'importanza della commissione e non cercò di intervenire. Lavoro, invece, per ripulire il ministero della Pubblica Istruzione, creando anime inimicizie, ma lei è così: come diciamo a Napoli, non è dolce di sale. Ha fatto una vita da uomo, una militanza politica di vecchio stampo, è una donna emancipata, ma non liberata». Chiaromonte, che ricorda Jervolino con affetto e gratitudine per essere stata vicina quando morì il marito Gerardo, sull'episodio di Lupo Alberto non è severa come altri. All'epoca l'associazione Lila progettò un libretto di educazione sessuale di prevenzione per l'Aids a fime-

UTENTI NON CLIENTI PER UNA SANITÀ AL SERVIZIO DI TUTTI I CITTADINI

Roma 12 maggio 1999, ore 10
Sala "Santi"
Cgil Nazionale - Corso d'Italia, 25

CGIL

■ Laimer Armuzzi
Segretario Nazionale Fp Cgil

■ Betti Leone
Segretaria Nazionale Cgil

■ Paolo Nerozzi
Segretario Generale Fp Cgil

NE DISCUTONO

■ Rosy Bindi
Ministro della Sanità

■ Vasco Errani
Pres. Regione Emilia Romagna

■ Nerina Dirindin
Resp. Programmazione Ministero Sanità

■ Giulia Rocano
Consigliere Regione Lazio

■ Francesco Taroni
Direttore Agenzia per i Servizi Sanitari

COORDINA

■ Roberto Tumo
Giornalista del Sole 24 Ore

CGIL

Le figlie Angela, Anita e Manuela con le loro famiglie, il fratello Aurelio, la sorella Coca, le cognate, i nipoti e i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del compagno

GIUSEPPE MALAVASI (Pippo)

Per anni impegnato come militante attivo nel Pci, poi nel Pds, già segretario della Camera del lavoro di Novi di Modena e attivista Auser. I funerali in forma civile si svolgeranno martedì 11 maggio alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Carrobbio 15 a Novi. Nella circostanza in sua memoria è stato sottoscritto per il nostro giornale.

Novi di Modena, 9 maggio 1999

I Democratici di Sinistra di Ladispoli addolorati salutano il compagno, comandante partigiano

GIUSEPPE GABELLINI

tragicamente scomparso venerdì 7 maggio 1999. I funerali si svolgeranno lunedì 10 maggio alle ore 11.00 presso la chiesa del S.S. Rosario (via Duca degli Abruzzi) di Ladispoli.

Ladispoli (Roma), 9 maggio 1999

ROSINA MACCAFERRI

Nel terzo anniversario la famiglia la ricorda con affetto.

Bologna, 9 maggio 1999

Nel nono anniversario della morte di

AMEDEO TOLOMELLI

lo ricordano con tanto affetto la figlia Silvana, la nipote Claudia, il genero.

Bologna, 9 maggio 1999

6-5-1989 **6-5-1999**

ADONELLA ARGENTO AVENALI

Le persone care ci sopravviveranno, sono parte di noi. Caterina, Lorenzo, Gilberto.

Roma, 9 maggio 1999

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno

DANTE TUGNOLI

lo ricordano con immutato affetto la sorella, il cognato e i nipoti.

Bentivoglio, 9 maggio 1999

Il 10 maggio ricorre il 19° anniversario della morte di

GIUSTO TURCI

Per la sua onestà morale e il suo impegno politico stimato e amato da coloro che lo conobbero, la moglie Alba, il figlio Armando, la nuora Luisa lo ricordano con immutato affetto.

Carpi, 9 maggio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

